

Servizi di ingegneria e architettura in ripresa a fine 2011 secondo l'Oice

Appalti, frenano i ribassi

Giacobazzi: l'Authority regoli anche i trasporti

DI MARCO SOLAIA

Per le gare di progettazione il 2011 si chiude con un -4,7% in valore e un -2% in numero rispetto al 2010; il secondo semestre recupera (+48,7%) la caduta degli importi registrata nel primo (-34,2%) semestre; il ribasso medio nel 2010 è al 41,8%, in riduzione al 40,7% nel 2011; appalti integrati in recupero a fine anno nel 2011 (valore messo in gara scende solo dell'1%, dopo che il primo semestre si era chiuso con un -52,5%). Sono questi i dati principali dell'Osservatorio Oice-Informatel sul mercato pubblico dei servizi di ingegneria e architettura che a dicembre ha registrato 280 gare (di cui 26 sopra soglia) per un importo complessivo di 48,3 milioni di euro (37,5 sopra soglia). Rispetto a dicembre 2010 il numero dei bandi è sceso del 22,2% (-49,0% sopra soglia e -17,8% sotto soglia) e il loro valore, come detto, è cresciuto del 48,7% (+97,8% sopra soglia e -20,3% sotto soglia).

Nel 2011 le gare bandite sono state 3.827 gare (di cui 424 sopra soglia), per un valore complessivo di 560,1 milioni di euro (420,3 sopra soglia). Il confronto con lo stesso periodo del 2010 è negativo: il numero delle gare scende dell'1,8% e il loro valore del 4,8%.

«I dati del secondo semestre 2011 mostrano un certo recupero e per il 2012», ha dichiarato il presidente Oice Gabriele

Giacobazzi, «ci aspettiamo che il governo sblocchi le grandi opere e permetta alle medie e piccole amministrazioni di riprendere gli investimenti. Ma l'aspettativa più rilevante è per gli assetti di

mercato. Segnaliamo da anni che il settore dell'ingegneria e dell'architettura è fortemente penalizzato da una presenza pubblica, che si esplica sotto varie forme, molto invadente e che costringe i liberi professionisti e le società di ingegneria a svolgere la propria attività in un ambito di mercato sempre più ridotto e con compiti e ruoli sempre più marginali. Condividiamo i contenuti della segnalazione dell'Antitrust del 5 gennaio, che ha richiesto al governo di modificare il Codice dei contratti prevedendo un espresso divieto di affidamento in house e ci auguriamo che la sollecitazione sia al più presto accolta dal governo nell'ambito dei provvedimenti che si stanno adottando sul tema delle liberalizzazioni. Siamo soddisfatti», ha continuato il presidente Oice, «per l'avvio del corposo lavoro che il governo sta portando avanti nell'ambito della cosiddetta spending review; anche in questo ambito non si può non sottolineare come la permanenza dell'incentivo del 2% del valore dell'opera a favore dei dipendenti tecnici delle stazioni appaltanti rappresenti un vero e proprio non sense: in quale altro ambito del pubblico impiego si devono incentivare i dipendenti pubblici a fare quello per il quale sono stati assunti? Il tutto senza parlare delle diseconomie (il 2% del valore dell'opera è ben superiore al valore dei servizi che con gara si assumono dal mercato) e del basso livello qualitativo dei progetti che questo vero e proprio privilegio determina.

Infine», ha concluso Giacobazzi, «per quel che attiene alla bozza di decreto sulle liberalizzazioni, va accolta con favore la proposta di affidare all'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici la vigilanza e la regolazione sull'intero sistema dei trasporti, compresa la mobilità urbana, che potrebbe avere il merito di ricondurre a unità il controllo non solo sugli appalti pubblici, ma su tutte le concessioni di lavori e servizi pubblici».

© Riproduzione riservata



Gabriele Giacobazzi

